

19	45	95
Jasenovac Srebrenica	20	15

Jasenovac 1945

Srebrenica 1995

mostra fotografica di Bruno Maran

**Centro culturale Altinate/san Gaetano
dal 27 febbraio al 29 marzo 2015**

inaugurazione 27 febbraio - ore 18.00

padova - via altinate 71

martedì/domenica 10.00 - 19.00 - chiuso lunedì

049 8204715 - www.altinatesangaetano.it - www.padovacultura.padovanet.it



Comune di Padova
Assessorato Cultura e Turismo



contro
contro luce



sez di Cadoneghe



JASENOVAC 1945

Jasenovac è una pagina nera della storia del XX secolo, che è stata oggetto di strumentalizzazioni e controversie politiche anche durante e dopo i conflitti armati degli anni '90 nei Balcani. Il vasto spazio appoggiato alla riva della Sava, fino al 1941 area di una fornace di mattoni, dal 1941 al 1945 campo di concentramento, divenuto sito memoriale e coacervo di segni, sedimenti e testimonianze.

Nel 2007, il diciottesimo "Premio internazionale Carlo Scarpa per il giardino" è stato consegnato dalla Fondazione Benetton al complesso memoriale di Jasenovac e al suo grande interprete artistico, l'architetto belgradese Bogdan Bogdanović.

"In un anno, soltanto qui a Jasenovac, abbiamo ammazzato più gente di quanta ne sia riuscita ad ammazzare l'Impero ottomano in tutta la permanenza dei turchi in Europa", ebbe ad affermare Miroslav Filipović Majstorović, il francescano detto Fra' satana, comandante del campo dal giugno all'ottobre 1942.

Ignorato sistematicamente dagli storici, **Jasenovac** fu il terzo campo di concentramento per dimensioni, dopo Auschwitz e Buchenwald, di tutta la Seconda Guerra mondiale, in realtà si trattava di un complesso di 5 campi diversi, collegati fra loro. Gli ustascha croati hanno trucidato centinaia di persone in nome della "pulizia etnica", e tutto questo per anni è stato taciuto. Qui, avvenne la maggior parte dei massacri operati dagli ustasha contro le etnie non croate e non cattoliche dello Stato Indipendente di Croazia capeggiato da Ante Pavelić. Tra i meandri del fiume e i binari morti della ferrovia, affiorano i nomi di **89.545** vittime della macchina dell'industrializzata distruzione dell'Altro: ognuno con le proprie indiscutibili generalità: 47.666 Serbi, 16.173 Rom, 13.116 Ebrei, 5.932 Croati, 912 Mussulmani e 5.746 Antifascisti. Secondo altre stime si arriva a quantificare in 400-500mila i civili ammazzati tra serbi, rom, ebrei e antifascisti. Nonostante queste tragiche premesse Bogdanović ha eseguito il compito assegnatogli con un sorprendente gesto artistico e la consapevolezza che l'ispirazione per il monumento non andava cercata né trovata nel far rivivere il male. Soltanto una meditata "metafisica estetica", che segna l'orizzonte e, sul luogo del grande crimine, propone "**un fiore**".



SREBRENICA 1995

Proclamata “zona protetta” dalle Nazioni Unite, l'*énclave* di Srebrenica, cittadina nell'est della Bosnia-Erzegovina, l'**11 Luglio 1995**, cade nelle mani dei miliziani serbo bosniaci capeggiati dal generale Ratko Mladić e per qualche giorno è teatro del più grande massacro di civili messo in atto sul territorio europeo dopo la Seconda Guerra mondiale. Provvisorio rifugio per migliaia di bosniaci mussulmani, Srebrenica è diventata la tomba di una parte di essi vergognosamente abbandonati dalle forze internazionali, che avrebbero dovuto proteggerli. Migliaia di civili fuggirono dalla città alla ricerca di un rifugio e i Caschi Blu olandesi, che dovevano proteggere gli abitanti dell'*énclave*, costretti ad una ignominiosa ritirata. In una folle atmosfera di esaltazione collettiva, le truppe al comando di Mladić realizzarono a Potočari e nei territori circostanti una delle più atroci operazioni criminali del Novecento. Un esemplare esempio di “pulizia etnica”. Centinaia di donne furono stuprate e migliaia di uomini uccisi dopo aver subito maltrattamenti di ogni tipo, i corpi gettati in fosse comuni, le case date alle fiamme, le esecuzioni sommarie continuarono per giorni. Nel Cimitero-memoriale di Potočari, sulla strada che congiunge Bratunac a Srebrenica, un grosso masso accoglie il visitatore con inciso **8.372...**, i tre puntini di sospensione indicano che la cifra delle vittime è ancora provvisoria. **8372...** è il numero degli uccisi e ritrovati in grandi fosse comuni, tutti maschi dai 14 anni in su, tutti di etnia mussulmana-bosniaca. A ricordo del massacro sono state scolpite migliaia di lapidi con i nomi degli scomparsi. Altre centinaia di corpi aspettano ancora il riconoscimento a Tuzla, in celle frigorifere, e la conseguente sepoltura rivolti alla Mecca, secondo la tradizione mussulmana.

Jasenovac 1945/Srebrenica 1995

foto e video di Bruno Maran,

dal 2001 fotoreporter dell'agenzia Stampa Alternativa, nel 2004 fonda con altri fotografi il *Gruppo Controluce*. Autore di saggi storici, nel 2012 pubblica *Una lunga scia color cenere*, La città del Sole, Napoli. In preparazione, con uscita prevista nel 2015, il libro *C'era una volta un paese che si chiamava Jugoslavia*.